

SESSIONE 2. POLITICA AMBIENTALE E PAESAGGIO

**VERSO UNA POLITICA DEL PAESAGGIO  
TEMI E BUONE PRATICHE A CONFRONTO**

19/20 MARZO

ORVIETO/PALAZZO DEL POPOLO/SALA DEI 400  
PIAZZA DEL POPOLO n.1 - ORVIETO



Regione Umbria



CONVEGNO INTERNAZIONALE

**VERSO UNA POLITICA DEL PAESAGGIO  
TEMI E BUONE PRATICHE A CONFRONTO**

Orvieto 19 - 20 Marzo 2009

*Sala dei 400*

*Palazzo del Popolo*

Overview

allegato al n°21 di  
Editore

Architettura  
del paesaggio



PAYSAGE



Regione Umbria

[www.paysage.it](http://www.paysage.it)

## SESSIONE 2. POLITICA AMBIENTALE E PAESAGGIO

### **4. "La rete ecologica della Regione Umbria e linee guida UMBRIA GREENWAYS"**

A cura di **Bernardino Romano** - Università degli Studi dell'Aquila

#### **1. La Rete Ecologica della Regione Umbria**

Il progetto RERU (Rete Ecologica della Regione dell'Umbria) nasce da sollecitazioni che, ormai quasi da un decennio, pervadono il panorama italiano delle istituzioni scientifiche e, a seguire, di quelle di governo del territorio.

Pianificare mediante le Reti Ecologiche, ovvero tenendo conto di quel complesso sistema di interrelazioni che regola gli scambi di energia, di materia e di vita nell'ambiente, sta diventando un'esigenza sempre più sentita nel nostro Paese, anche in seguito alle pressioni derivanti dalle iniziative mondiali e della Comunità Europea. Programmi e direttive maturate nel contesto continentale, come Natura 2000, EConet, la Pan European Ecological Network, Emerald Network, unitamente alle indicazioni provenienti dalle iniziative statunitensi, molto intense sull'argomento fin dalla seconda metà degli anni Ottanta, (Jongman 1998, Jongman & Pungetti 2004, Romano 2000), hanno costituito uno spunto di riferimento concettuale ed operativo al quale è decisamente difficile sottrarsi per quegli enti locali che vogliano cogliere occasioni innovative di governo e di controllo delle trasformazioni nel senso della più ampia sostenibilità.

L'azione promossa dalla Regione Umbria si colloca certamente in una posizione di preminenza, in quanto è la prima in Italia a riguardare un intero distretto amministrativo regionale, con un'intenzione dichiarata di costituire un layer informativo, basato sulla lettura e sull'interpretazione delle esigenze eco-relazionali della fauna, che dialoga con gli altri contenuti del Piano Urbanistico Territoriale nel condizionare effettivamente i quadri previsionali delle modificazioni del territorio.

Nella sua logica organizzativa l'iniziativa ripropone alcuni schemi già in parte introdotti alla scala nazionale (es. Paesi Bassi o Polonia) (Liro 1995) o a quella provinciale anche in Italia (es. Piano Provinciale di Milano) (Malcevski 1999), ma sperimenta un processo di raccordo scientifico – amministrativo - gestionale alla dimensione della regione che si confronta con il passaggio legislativo; passaggio, questo, irto di difficoltà procedurali ed applicative a causa dell'attuale, e ancora considerevole, carenza di solidità semantica e definitoria degli elementi dell'ecosistema nella trattazione giuridica.

Il progetto ha coinvolto tre unità di ricerca italiane operanti in altrettanti Atenei (Università di Perugia, Università di Camerino e Università dell'Aquila), oltre un centro di ricerca olandese (Alterra) e all'Università di Cambridge (UK), per produrre un

quadro conoscitivo che potesse supportare l'obiettivo di allestimento della Rete Ecologica Regionale.

L'Università di Camerino, con la responsabilità del Prof. Ettore Orsomando, ha realizzato, ad una scala nominale di 1: 10.000, mediante fotointerpretazione, la Carta Geobotanica regionale, producendo un approfondimento di base sostanziale ed arricchito rispetto alle Unità Ambientali-paesaggistiche già descritte nel 2000 (Orsomando et alii 2000) con un dettaglio di riproduzione dell'1: 50.000.

L'Università di Perugia, con un gruppo di ricerca del Dipartimento di Biologia Animale ed Ecologia coordinato dal Prof. Bernardino Ragni, in collaborazione con l'Osservatorio Faunistico Regionale dell'Umbria, ha elaborato i dati di idoneità ambientale, basati sulle categorie geobotaniche, per sei *specie-ombrello* di Mesomammiferi (lupo, gatto selvatico europeo, capriolo, tasso, istrice, lepre bruna), determinando gli spazi territoriali configurabili come Unità regionali di Connessione Ecologica, come Corridoi e Stepping Stones e come Frammenti, definendo e rappresentando per ogni classe di idoneità lo status di habitat e quello di connettività, variabile da specie a specie. Anche in tal caso si è trattato di uno sviluppo cognitivo molto avanzato rispetto ad alcuni documenti di dotazione "istituzionale" già promossi dall'ente regione (Ragni 2002).

L'unità di ricerca di Analisi Insediativa e Pianificazione, facente capo all'Università degli Studi dell'Aquila e coordinata dallo scrivente, ha condotto una ricognizione territoriale finalizzata ad evidenziare e a misurare l'interferenza ecosistemica delle aree urbanizzate e del sistema infrastrutturale, sia nella loro fisionomia corrente, sia in quella tendenziale, individuando i "paesaggi della frammentazione", sulla base delle Unità Ambientali-paesaggistiche regionali, e la sensibilità del territorio a subire fenomeni incrementali di urbanizzazione diffusa e, di conseguenza, di nuova frammentazione ambientale.

### 1.1. La metodologia scientifica

Le tre sezioni interpretative dei fenomeni ambientali, oltre ad interloquire vicendevolmente in progress, sono poi confluite in un disegno della Rete Ecologica Regionale nel quale risultano combinati aspetti apprezzati al presente, nella loro potenzialità e nella loro espressione di tendenza, con l'intenzione di costruire una griglia valutativa di rapporto tra le tensioni trasformative e il rango funzionale relazionale degli ecosistemi maggiori e delle parti biogeograficamente più isolate, anche in rapporto alla distribuzione dei siti naturali emergenti (Orsomando et alii 2004).

La carta della RERU contiene gli elementi seguenti:

Unità regionali di connessione ecologica

Categorie vegetazionali selezionate (habitat) da lupo, gatto selvatico europeo, capriolo in aree continue (con superficie  $\geq 50$  ettari) e da tasso, istrice, lepre bruna (con superficie  $\geq 20$  ettari); fascia di matrice a distanze inferiori o uguali

a 250 metri (lupo, capriolo, lepre bruna) e inferiori o uguali a 100 metri (tasso, gatto selvatico europeo, istrice) dalle aree di habitat (connettività).  
Corridoi e pietre di guado

Aree di habitat con superficie inferiore ai 50 ettari (lupo, gatto selvatico europeo, capriolo) e con superficie inferiore ai 20 ettari (tasso, istrice, lepre bruna) reciprocamente distanziate (connettività) in misura inferiore o uguale ai 250 metri (lupo, capriolo, lepre bruna) e inferiore o uguale ai 100 metri (tasso, gatto selvatico europeo, istrice) in forma lineare (corridoi) o areale (pietre di guado) in connessione (distanze  $\leq 250$  e  $\leq 100$  metri) con le Unità Regionali di Connessione Ecologica.

#### Frammenti

Aree di habitat con superficie inferiore ai 50 ettari (lupo, gatto selvatico europeo, capriolo) e con superficie inferiore ai 20 ettari (tasso, istrice, lepre bruna) reciprocamente distanziate più di 250 metri (lupo, capriolo, lepre bruna) e più di 100 metri (tasso, gatto selvatico europeo, istrice) non connesse (distanze  $> 250$  e  $> 100$  metri) alle Unità Regionali di Connessione Ecologica ma circondate da una fascia di matrice inferiore ai 250 metri e inferiore ai 100 metri (connettività).

#### Matrice

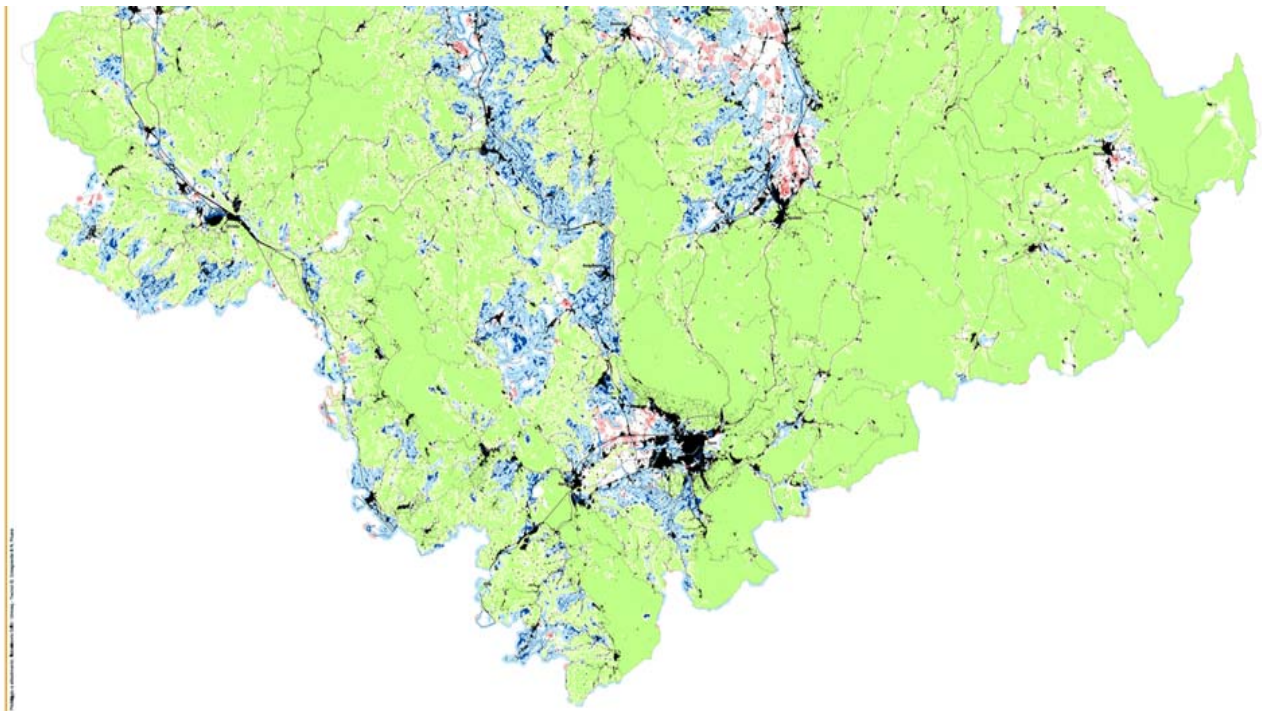
Categorie vegetazionali non selezionate da lupo, gatto selvatico europeo, tasso, capriolo, istrice, lepre.

Barriere antropiche

Aree edificate, strade, ferrovie

Ambiti di elevata sensibilità alla diffusione insediativa

Settori territoriali caratterizzati da valori molto elevati dell'indice SIX (Sprawl Index) nei quali già si concentra oltre l'80% delle attuali superfici edificate regionali.



# RERU RETE ECOLOGICA REGIONALE DELL'UMBRIA

## Umbria Region Ecological Network

### SUPERVISIONE E COORDINAMENTO – SUPERVISORS AND GENERAL RESPONSIBILITY

Direzione Politiche Territoriali, Ambiente e Infrastrutture - Regione Umbria

Ing. P. TETI, Dott. R. SEGATORI, Dott.ssa M. G. FOSSENTI

Università di Cambridge

Prof. G. PUNGETTI

GEOBOTANICA – GEO-BOTANY

Università degli Studi di Camerino

Responsabile: Prof. E. ORSOMANDO

Dott.ssa M. RAPONI, Dott. F. TARDELLA

ZOOLOGIA - ZOOLOGY

Università degli Studi di Perugia

Responsabile: Prof. B. FAGNI

Dipartimento di Biologia Animale ed Ecologia

Dott. A. MANDRICI, Dott. L. BIZZARRI, Dott. F. VERCILLO

Osservatorio Faunistico Regionale dell'Umbria

Dott. L. GHETTI, Dott. U. SERGIACOMI, Dott. F. VELATTA, Dott. M. MAGRINI

ANALISI INSEDIATIVA E PIANIFICAZIONE – URBAN ANALYSIS AND PLANNING

Università degli Studi dell'Aquila

Responsabile: Prof. B. ROMANO

Prof. G. TAMBURINI, Ing. G. CORRADO, Dott. A. Gualtieri, Dott. S. CIABO'

ECOLOGIA DEL PAESAGGIO – LANDSCAPE ECOLOGY

Alterra Green World Institute Wageningen NL

Dr. B. PEDROU, Dr. T. VAN DER SLUIS

GIS - TERRITORIAL INFORMATION SYSTEM

Servizio Promozione e Valorizzazione Sistemi Naturalistici e Paesaggistici Regione Umbria

Dott. M. VIZZARI

### LEGENDA

#### LEGENDA

#### UNITA' REGIONALI DI CONNESSIONE ECOLOGICA (Regional patches)

Categorie vegetazionali selezionate (habitat) da lupo, gatto selvatico europeo, capriolo in aree continue  $\geq 50$  ettari e da tasso, istrice, lepre bruna  $\geq 20$  ettari; fascia di matrice  $\leq 250$  metri (lupo, capriolo, lepre bruna)  $\leq 100$  metri (tasso, gatto selvatico europeo, istrice) dalle aree di habitat (connettività).

Vegetation selected (habitat) by wolf, European wild cat, roe deer in continuous patches  $\geq 50$  hectares and by badger, porcupine, brown hare  $\geq 20$  hectares; matrix buffer  $\leq 250$  metres (wolf, roe deer, brown hare) and  $\leq 100$  metres (badger, European wild cat, porcupine) from the habitat patches (connectivity).

habitat

habitat

connettività

connettività

#### CORRIDOI E PIETRE DI GUADO (Corridors and Stepping stones)

Aree di habitat  $< 50$  ettari (lupo, gatto selvatico europeo, capriolo) e  $< 20$  ettari (tasso, istrice, lepre bruna) reciprocamente distanziate (connettività)  $\leq 250$  metri (lupo, capriolo, lepre bruna) e  $\leq 100$  metri (tasso, gatto selvatico europeo, istrice) in forma lineare (corridoi) o areale (pietre di guado) in connessione (distanza  $\leq 250$  e  $\leq 100$  metri) con le Unità Regionali di Connessione Ecologica.

Habitat patches  $< 50$  hectares (wolf, European wild cat, roe deer) and  $< 20$  hectares (badger, porcupine, brown hare) reciprocally distant (connectivity)  $\leq 250$  metres (wolf, roe deer, brown hare) and  $\leq 100$  metres (badger, European wild cat, porcupine) of linear (Corridors) or dotted (Stepping stones) form, connected ( $\leq 250$  and  $\leq 100$  metres of distance) with Regional patches.

habitat

habitat

connettività

connettività

#### FRAMMENTI (Fragments)

Aree di habitat  $< 50$  ettari (lupo, gatto selvatico europeo, capriolo) e  $< 20$  ettari (tasso, istrice, lepre bruna) reciprocamente distanziate  $> 250$  metri (lupo, capriolo, lepre bruna) e  $> 100$  metri (tasso, gatto selvatico europeo, istrice) non connesse (distanza  $> 250$  e  $> 100$  metri) alle Unità Regionali di Connessione Ecologica ma circondate da una fascia di matrice  $> 250$  metri e  $> 100$  metri (connettività).

Habitat patches  $< 50$  hectares (wolf, European wild cat, roe deer) and  $< 20$  hectares (badger, porcupine, brown hare) reciprocally distant  $> 250$  metres (wolf, roe deer, brown hare) and  $> 100$  metres (badger, European wild cat, porcupine) unconnected  $> 250$  and  $> 100$  metres of distance) with Regional patches but surrounded by a matrix  $> 250$  metres and  $> 100$  metres (connectivity).

habitat

habitat

connettività

connettività

#### MATRICE (Matrix)

Categorie vegetazionali non selezionate da lupo, gatto selvatico europeo, tasso, capriolo, istrice, lepre.

Unselected vegetation by wolf, European wild cat, badger, roe deer, porcupine, brown hare.

#### BARRIERE ANTROPICHE (Anthropogenic barriers)

Aree edificate, strade, ferrovie

Urban areas, roads, railways

#### AMBITI DI ELEVATA SENSIBILITA' ALLA DIFFUSIONE INSEDIATIVA (Urban Sprawl High Sensibility Areas)

Settori territoriali caratterizzati da valori molto elevati dell'indice SIX (Sprawl Index) nei quali

già si concentra oltre l'80% delle attuali superfici edificate regionali.

Areas characterised by S.X. index high values, where there is the majority (over 80%) of regional urban areas at present time.

Figura 1 – Stralcio cartografico e tavola sinottica della RERU (rete Ecologica della Regione Umbria).

Overview

allegato al n°21 di  
Editore

Architettura  
di paesaggio

PAYSAGE



Regione Umbria

www.paysage.it

## 1.2 La diagnosi evolutiva

Con riferimento alle specie considerate la situazione umbra consente di formulare le considerazioni seguenti:

- in primo luogo la notevole compattezza ed estensione delle Unità Regionali di Connessione Ecologica è nella realtà penalizzata da un gran numero di cesure ed interruzioni dovute alle molteplici tipologie di infrastrutture e di oggetti insediativi distribuiti nel territorio, che realizzano gradi di frattura ambientale e di disturbo variabili da zero fino a sfiorare il 100%, se si considerano alcune direttrici viarie come la Valnerina o la Val di Chiana. In questi casi le cesure ambientali sono da imputare quasi unicamente ai tracciati stradali ed ai fenomeni di disturbo dovuti ad elevati flussi di traffico, nonché ad opere di messa in sicurezza delle sedi stradali da eventi di dissesto idrogeologico.
- la condizione della frammentazione attuale appare alquanto “peggiorabile” nel tempo se le politiche di organizzazione e di assetto territoriale regionale proseguiranno nella già vista direzione di favorire in particolare, seppur in modi diversi, lo sviluppo di un insediamento a densità molto bassa e largamente distribuito su vaste superfici;
- sempre in merito al punto precedente, la circostanza oggi riscontrabile e confermata nelle inclinazioni di tutte le regioni italiane, vede nelle aree pianeggianti i “luoghi deboli”, passibili di un “accanimento insediativo” ulteriore in grado, entro relativamente poco tempo, se le condizioni economiche e sociali avranno trend confrontabili con il recente passato, di sopprimere pressoché totalmente ogni funzione di tipo ecologico-relazionale di questi spazi rispetto al tessuto ecosistemico adiacente, almeno per gran parte delle specie terrestri;
- le prospettive di frammentazione appena illustrate si presentano, come detto, sotto un profilo di una certa gravità sugli spazi a morfologia distesa (insediamento “polverizzato”), ma l’analisi della sensibilità alla diffusione insediativa (espressa attraverso l’indice di sprawl – Romano 2004) denuncia un pronunciato rischio in tal senso anche lungo molti degli assi viari che collegano i maggiori poli urbani umbri e in altre ampie parti del territorio regionale agricolo collinare (insediamento lineare “filamentoso”), nelle quali il fenomeno è sempre favorito dalla fitta rete di comunicazioni, con elevato assortimento di livelli e qualità, che la regione presenta;



Figura 2 (a sin.) – Paesaggio insediativo nella Valle del Paglia, nei pressi di Orvieto  
Figura 3 (a destra) – Esempio di intensificazione urbana lineare lungo la S.S. Flaminia nella Valle Umbra

Le circostanze tratteggiate già consentono di delineare almeno due ordini di azioni che presuppongono anche altrettante modalità di approfondimento cognitivo da riferire a modelli diversi.

La continuità ambientale di area vasta diagnosticata per l'Appennino e le restanti grandi Unità di Connessione Ecologica è gestibile essenzialmente con la strumentazione del piano, utilizzando le tecniche naturalistiche per "riconoscere" ruoli eco-connettivi sui quali poi far confluire attenzioni e cautele gestionali nei disegni delle trasformazioni future.

Ciò può anche tradursi in disposizioni di orientamento per gli enti locali (province, comuni, consorzi, ecc..) che elaborino traiettorie comportamentali per il territorio tali da mantenere, o migliorare, le attuali prerogative di permeabilità ecologica anche mediante il confezionamento di repertori di regole trasferibili trasversalmente su tutte le realtà amministrative, che tengano anche conto della reversibilità delle trasformazioni stesse applicabile sia al piano sia al progetto.

Nelle altre aree già oggi molto compromesse, nel senso ecosistemico del termine, gli indirizzi di recupero di un certo grado di funzionalità, sia rivolta ad una dimensione circoscritta, sia ad altri flussi ecologici di più larga portata, vede nel progetto di eco-ingegneria il protagonista principale per poter risolvere le problematiche rilevabili. La matrice ambientale è qui costituita dal tessuto insediativo, mentre i connotati naturali o seminaturali hanno fisionomia residuale e interstiziale, pur se, talvolta, ancora caratterizzata da un importante sviluppo spaziale com'è nel caso di molte fasce fluviali o stretti sistemi vegetazionali.

L'entità e l'orientamento dell'approccio progettuale dovrebbero emergere dall'identificazione dei nodi di criticità ecologica derivanti dalla comparazione tra frammentazione corrente e di scenario ed esigenze di movimento ecologico, in particolare dove i dati registrano la presenza di tensioni trasformative più probabili, pronunciando indicazioni dettagliate sulla mitigazione di alcuni peculiari siti strategici ed irrinunciabili per l'assetto ecosistemico regionale riferito alle specie analizzate.

Si deve affermare che la vera partita finalizzata all'ottenimento di un elevato livello prestazionale della RERU si gioca proprio nelle aree maggiormente impoverite, soprattutto le pianure, ma all'interno delle quali la ricerca ha messo in luce un reticolo a volte inaspettato, e forse in precedenza insospettabile, di permanenze e di possibilità di ricucitura tra i grandi spazi di rango superiore, che offre margini di manovra per l'ecoprogetto talvolta anche molto ampi. La presenza di numerose alternative per il ripristino, la rinaturazione, l'inversione dei processi di consumo ed alterazione della matrice naturale può consentire di ideare ed applicare politiche ricostruttive e di compensazione, scegliendo strategicamente le dislocazioni e calibrando gli impatti sociali delle soluzioni, anche in alcuni momenti tecnici di mitigazione degli impatti quali la Valutazione Ambientale Strategica o le Valutazioni di Incidenza Ambientale.

### 1.3 Il recepimento normativo

L'azione promossa dalla Regione Umbria sperimenta un processo di raccordo scientifico – amministrativo - gestionale alla dimensione della regione che si confronta con il passaggio legislativo; passaggio, questo, irto di difficoltà procedurali ed applicative a causa della attuale, e ancora considerevole carenza, di solidità semantica e definitoria degli elementi dell'ecosistema nella trattazione giuridica.

Il progetto RERU ha assunto valenza giuridica idonea all'indirizzo della pianificazione di coordinamento delle province e di quella strutturale dei comuni con la L.R. 11/05.

A livello regionale il progetto RERU, attraverso una dettagliata analisi del territorio umbro (redatta su base analitica in scala 1/10.000), indirizza azioni mirate sui sistemi ambientali ed ecologici al fine di evidenziare la struttura di una Rete Ecologica Regionale Umbra (RERU) e le sue implicazioni territoriali, con l'obiettivo specifico d'integrazione dell'assetto ecosistemico nei processi delle trasformazioni dei suoli e nelle attività di gestione del territorio umbro, contribuendo anche all'attuazione di strategie per la tutela ambientale a scala sovraregionale ed europea.

Secondo l'Art. 9 della L.R. 11/05 la RERU è definita come segue:

1. *La Rete Ecologica Regionale è un sistema interconnesso di habitat, di elementi paesistici e di unità territoriali di tutela ambientale finalizzato alla salvaguardia ed al mantenimento della biodiversità.*
2. *La Rete Ecologica Regionale è costituita da:*
  - a) *unità regionali di connessione ecologica, quali aree di habitat delle specie ombrello di estensione superiore alla soglia critica, reciprocamente connesse e relativa fascia di permeabilità ecologica;*
  - b) *corridoi, quali aree di habitat di estensione inferiore alla soglia critica ma reciprocamente connesse e relativa fascia di permeabilità ecologica in forma lineare o areale collegate con le unità regionali di connessione ecologica;*
  - c) *frammenti, quali aree di habitat di estensione inferiore alla soglia critica, reciprocamente non connesse e non collegate alle unità regionali di connessione ecologica, ma circondate da una fascia di categorie ambientali non selezionate dalle specie ombrello.*

La RERU offre un supporto territoriale per eventuali azioni future di ripristino e di riqualificazione ecosistemica, favorendo l'applicazione di tecniche di pianificazione e di progettazione ecologica che distribuiscano e ottimizzino le iniziative gestionali volte alla conservazione della natura e del paesaggio su tutto il territorio, anche quello non interessato da provvedimenti localizzati di tutela ambientale. Avvalendosi della scala di notevole dettaglio alla quale è stata elaborata, la RERU costituisce un riferimento sia per i Piani di coordinamento, ma anche per i piani regolatori strutturali dei comuni e, a tale scopo, l'art. 10 della L.R. 11/05 precisa:

1. *Nelle zone di cui all'articolo 9, il PTCP elabora, per il sistema di protezione faunistico, ambientale e paesaggistico, indirizzi per la pianificazione comunale finalizzati al mantenimento della biodiversità ed alla tutela della biopermeabilità, definendo gli ambiti che costituiscono la Rete Ecologica Regionale.*
2. *Il PRG, parte strutturale, localizza in termini fondiari, alla scala non inferiore al rapporto 1:5.000, le indicazioni di cui al comma 1 stabilendone le specifiche dimensioni e le normative di assoluta salvaguardia. Il PRG formula, altresì, le previsioni finalizzate alla protezione, ricostituzione e all'adeguamento degli elementi ecologici prevedendo le modalità di attuazione degli interventi.*
3. *Nei corridoi localizzati nel PRG è consentita la realizzazione di opere infrastrutturali non costituenti barriera, nonché di infrastrutture viarie e ferroviarie purché esse siano adeguate all'articolo 11, comma 2 della legge regionale 16 dicembre 1997, n. 46 e siano previsti interventi di riambientazione.*
4. *Nei corridoi è vietato alterare in maniera permanente la vegetazione legnosa spontanea preesistente a seguito di interventi agricoli e silvicolture o per l'esecuzione di opere pubbliche e private, con l'esclusione di quelle indicate al comma 3. È comunque consentita la coltivazione con le modalità di cui al comma 5. In ogni caso in tali corridoi possono essere comprese aree urbanizzate o oggetto di previsione edificatoria che non ne interrompano la connettività prevedendo adeguati varchi per garantire la biopermeabilità, evitando fenomeni di linearizzazione urbana e prevedendo interventi di riambientazione.*
5. *Nei frammenti di cui all'articolo 9, comma 2, lettera c), il censimento delle aree di vegetazione legnosa da sottoporre a protezione totale o particolare e la loro definizione in termini fondiari, è effettuata dai comuni nel PRG, parte strutturale, sulla base di quanto indicato dal PTCP che, tenuto conto degli indirizzi programmatici e pianificatori regionali, stabilisce criteri e modalità di coltivazione per le altre aree boscate, che siano compatibili con le specie faunistiche.*
6. *La Regione nei frammenti di cui all'articolo 9, comma 2, lettera c) incentiva la ricostruzione di siepi e filari permanenti che ricolleghino tra di loro le aree di cui al comma 5, al fine di ristabilire la continuità con le unità regionali di connessione ecologica."*

Secondo l'art. 47 della stessa legge regionale spetta al PTCP l'elaborazione, per il sistema di protezione faunistico, ambientale e paesaggistico, di indirizzi per la pianificazione comunale finalizzati al mantenimento della biodiversità ed alla tutela della biopermeabilità, definendo gli ambiti che costituiscono la Rete Ecologica Regionale. I punti 1 e 2 dell'Art. 10 demandano al PRG, parte strutturale, il compito di localizzare in termini fondiari, alla scala non inferiore al rapporto 1: 5.000, le indicazioni del PTCP stabilendone le specifiche dimensioni e le normative di assoluta salvaguardia. Secondo gli stessi punti citati il PRG dovrà anche formulare le previsioni finalizzate alla protezione, ricostituzione all'adeguamento degli elementi ecologici prevedendo le modalità di attuazione degli interventi. In altre parole le linee di azione della RERU sono mirate alla traduzione disposizioni d'orientamento per gli enti locali (province, comuni, consorzi, etc.) in direzione di traiettorie comportamentali per il territorio tali da mantenere, o migliorare, le attuali prerogative di permeabilità ecologica anche mediante il confezionamento di repertori di regole trasferibili trasversalmente su tutte le realtà amministrative, che tengano anche conto della reversibilità delle trasformazioni stesse applicabile sia al piano che al progetto.

Il PTCP dovrà prescrivere ai PRG (procedura ad esempio già avviata dalla Provincia di Terni), nella loro fase di elaborazione dello strumento strutturale, anche una rilettura dei connotati ecosistemici del territorio ad una scala compresa tra 1:2000 e 1:5000 tesa alla identificazione di dettaglio degli elementi della rete ecologica (Unità regionali di connessione ecologica, corridoi e frammenti). Si tratta di un passaggio sostanziale, già affrontato nel piano di coordinamento della provincia di Terni, mediante il quale il comune prende atto del ruolo del proprio territorio nella strategia di rete, assumendo la coscienza di alcune responsabilità verso l'intera struttura ecosistemica regionale.

## **2. Linee guida per la valorizzazione dei sistemi naturalistici e per l'attuazione dell'attività B1**

Le linee-guida sono relative agli interventi previsti nell'ambito delle misure finanziarie del Programma Operativo Regionale (POR) riferito ai Fondi strutturali del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) della Regione Umbria per il periodo programmatico 2007-2013. Le attività interessate rientrano nell'Asse II (Ambiente e prevenzione dei rischi), categoria b1 (Promozione di interventi ambientali per la valorizzazione della rete dei siti Natura 2000), nella Classe di attività corrispondente alla Realizzazione di opere pubbliche (erogazione di finanziamenti e/o servizi a singoli destinatari a titolarità regionale).

L'attuazione del programma nel settore specificato avverrà per interventi a regia regionale che coinvolgeranno le cinque macro-aree territoriali dell'Umbria (Alto Chiascio-Alto Tevere, Monte Subasio-Monti Martani, Monte Peglia-Croce di Serra, Lago Trasimeno, Valnerina-Valle del Nera) con progetti geograficamente localizzati in funzione delle particolari sensibilità e vocazioni rilevate in relazione alle azioni identificate.

L'obiettivo degli interventi a regia regionale, indirizzati mediante le linee-guida, è la "valorizzazione", intesa come azione mirata a permettere/migliorare la fruizione di un

elemento territoriale, consentendo di creare/incrementare delle economie dirette e di indotto tali da portare vantaggi ai territori dell'hinterland, nonché di sostenere la funzionalità degli interventi stessi in un'ottica gestionale di medio-lungo periodo, con riferimento ai contenuti dell' Allegato 1 (2.2.3 Attività b1. – Promozione di interventi ambientali per la valorizzazione della rete dei siti Natura 2000).

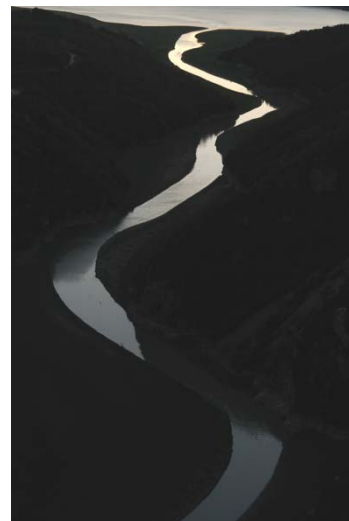


Figura 4 (a sin.) – Geografia regionale dei Siti Natura 2000 e delle aree protette.

Figura 5 (a destra in alto.) – Il Tevere e il Lago di Corbara.

Figura 6 (a destra in basso.) – Paesaggi montani dal Monte Cucco.

La scheda appena citata precisa che, nell'ambito dell'obiettivo di valorizzazione delle risorse naturali e culturali, è stata prevista un'attività focalizzata specificatamente sulle risorse naturali: tale attività prevede misure volte in via diretta alla valorizzazione di tali risorse ai fini dello sviluppo economico.

Seppur distinta, dal punto di vista dell'impostazione metodologica e operativa, da una più ampia azione integrata di valorizzazione connessa anche alle risorse culturali, cui pure si dovrà collegare al fine di consentire una corretta strategia di sviluppo di un prodotto turistico regionale a carattere sostenibile, l'attività b1 va comunque vista quale sua componente irrinunciabile e coerente. La sua "distinzione" è da riferire:

- alla necessità di impostare un approccio specifico dipendente dalle particolari caratteristiche costitutive delle risorse naturali;
- al fatto che l'attività riguarda non l'intera componente naturalistica ma in particolare un suo segmento altamente sensibile (aree Natura 2000) le cui specificità, ecologiche e sistemiche, richiedono un "trattamento" valorizzante particolare volto al suo consolidamento intrinseco senza il quale il segmento non può costituirsi come vera e propria "risorsa" e mantenersi come "valore" se inserito tal quale nell'orbita di una valorizzazione turistica.

## 2.1 Le finalità progettuali

Le iniziative di valorizzazione delle risorse presentano problemi connessi alla sostenibilità ambientale, all'efficacia e alla visibilità dell'intervento attuato. In merito a questi aspetti le realizzazioni dovranno riferirsi ai seguenti punti:

- a) Conservazione/miglioramento della qualità ambientale
- b) Fruizione e promozione

In merito ai punti considerati le proposte potranno prevedere azioni inquadrabili nelle seguenti categorie:

1. Azioni di riqualificazione ambientale (restauro/recupero/ potenziamento)

Finalizzate a restaurare – recuperare - potenziare i caratteri fisici e funzionali dei beni considerati.

2. Azioni di adeguamento (trasformazione/costruzione).

Interventi tesi ad adattare lo stato dei beni e dei luoghi per meglio poterli utilizzare, anche realizzando strutture ex-novo ritenute necessarie per conseguire una migliore o nuova condizione di fruizione. Anche qualsiasi previsione di intervento di adeguamento dovrà essere finalizzata al mantenimento o al miglioramento delle condizioni ambientali del contesto in cui si inserisce l'intervento stesso.

Nel caso in cui il progetto favorisca l'attivazione di ulteriori o complementari investimenti pubblici e/o privati, per interventi non riconducibili alle linee di finanziamento previste dall'attività b1, dovranno essere dichiarati i canali finanziari di supporto per tali realizzazioni, precisandone comunque la rilevanza, la compatibilità e l'incidenza rispetto alla funzionalità e alla piena efficacia del progetto nel suo insieme. Eventuali sinergie di tale portata saranno particolarmente apprezzate, così come le proposte di progetti in collegamento con altri già realizzati o in corso di attivazione.

## 2.2 La definizione della strategia d'area – Umbria GreenWays

La strategia d'area definisce i criteri generali e le traiettorie a regia regionale alle quali tutti gli interventi proposti nell'ambito dell'attività b1 devono attenersi per contribuire alla formazione di un organico quadro di valorizzazione delle risorse presenti in Umbria. Tale quadro dovrà esprimere un elevato potenziale di efficacia valutabile nell'entità e nella qualità di effetti sul territorio provocati dall'afflusso degli investimenti previsti.

Riprendendo una tradizione programmatica pluriennale che caratterizza la Regione Umbria in merito alle iniziative tese alla valorizzazione congiunta delle risorse naturali

e culturali, la scheda di attività b1, riportata nell'Allegato 1, precisa che le azioni e interventi da realizzare avranno caratteristiche tali da:

- contribuire alla costruzione di poli d'attrazione naturalistica in grado di garantire ricadute economiche diffuse sul territorio;
- potenziare le funzioni di rete tra i siti permettendo la costruzione di veri e propri sistemi valorizzanti del patrimonio naturalistico del territorio;
- accrescere il "valore" intrinseco delle risorse e quindi la loro specifica capacità attrattiva;
- consentire un accesso e una percorribilità di fruizione compatibile con la natura delle risorse.

Gli interventi da attuarsi a questi fini dovranno quindi riguardare:

- la realizzazione di opere infrastrutturali, aggiuntive al contesto o di miglioramento della stessa infrastrutturazione naturale, finalizzate a:
  - l'accesso;
  - l'attraversamento e la percorribilità;
  - la ricucitura tra siti funzionale alle forme di valorizzazione;
- investimenti (sia in strutture materiali sia in servizi) per l'organizzazione di forme di fruizione specifica comprensivi di accoglienza, organizzazione e offerta di attività fruibili, informazione, divulgazione conoscitiva e promozione);
- interventi di assorbimento e di potenziamento/qualificazione delle componenti naturalistiche collegate all'azione infrastrutturale di valorizzazione, sia nei siti che, ove necessario, nei perimetri di salvaguardia degli stessi.



Figura 7 – Esempi di interventi già in corso di valorizzazione di siti archeologici e di riqualificazione ambientale

Analizzando la struttura degli obiettivi e delle finalità, è possibile rilevare un parallelo con un modello organizzativo - progettuale di notevole diffusione internazionale noto sotto il nome di *greenways* che è stato sviluppato fin dalla fine dell'800 e che, nella sua

declinazione moderna, è in grado di integrare la promozione di molte tipologie di risorse ambientali (naturali, culturali, percettive) con elevato livello di compenetrazione e reciprocità degli effetti. Rimandando all'Allegato 2 per l'approfondimento delle caratteristiche tecniche e funzionali delle greenways, si può comunque brevemente definire tali gli elementi territoriali che rispondono ai seguenti requisiti:

1. Percorsi ripariali urbani spesso creati mediante il ripristino di siti ripariali della città trascurati e degradati;
2. Percorsi tematici per la ricreazione di vario tipo, anche di lunga distanza, basati su corridoi naturali come pure sedi ferroviarie abbandonate ed altri tipi di viabilità;
3. Corridoi naturali ecologicamente significativi, usualmente lungo fiumi o linee di crinale, per permettere gli spostamenti della fauna selvatica e lo scambio biologico;
4. Percorsi panoramici e storici usualmente lungo le strade principali o lungo vie d'acqua, con realizzazione di interventi di adeguamento per consentire la fruizione.

Risulta abbastanza evidente come il concetto di greenways sottenda una forma complessa e sofisticata di valorizzazione che coinvolge numerosi elementi del mosaico territoriale, mantenendo però una elevata attenzione per le componenti di tipo naturalistico, considerate i polarizzatori e gli attrattori primari per gli interventi economici di fruizione. Secondo questi criteri inserire l'intervento di valorizzazione in un quadro strategico di greenways non richiede semplicemente che l'azione realizzata minimizzi il proprio impatto sull'ecosistema, bensì che tenda a fornire un contributo migliorativo nei confronti delle condizioni precedenti del medesimo.

In considerazione delle affinità che caratterizzano gli obiettivi e le azioni previste nel programma POR (attività b1) e le finalità del modello "greenway", la politica strategica regionale per la qualità paesaggistico-ecologica del territorio viene orientata verso questo modello e denominata Umbria Greenways. Pertanto tale strategia è basata sull'assunzione delle greenways come categoria progettuale per la definizione e l'attuazione sistemica coordinata delle azioni di valorizzazione socioeconomica dei siti di interesse naturalistico, siano essi acclarati nell'ambito internazionale di Natura 2000, siano comunque riconosciuti di rilevanza funzionale dalla Rete Ecologica Regionale dell'Umbria (RERU).

L'applicazione del modello greenways nel settore della valorizzazione delle emergenze naturalistiche regionali provocherà, inevitabilmente, delle ricadute e degli effetti anche sulle componenti paesaggistiche nelle loro diverse accezioni. Del resto la adozione di una strategia regionale del tipo descritto concorda in pieno con i contenuti della Convenzione Europea del Paesaggio (Consiglio d'Europa, 2000). Secondo quest'ultima, infatti, "il paesaggio svolge importanti funzioni di interesse generale, sul piano culturale, ecologico, ambientale e sociale e costituisce una risorsa favorevole all'attività economica, che, se salvaguardato, gestito e pianificato in modo adeguato, può contribuire alla creazione di posti di lavoro.

## BIBLIOGRAFIA

Jongman, R., Pungetti, G. (Eds.), 2004. *Ecological Networks and Greenways*, Cambridge University Press.

Jongman, R.H.G., 1998. *Le reti ecologiche, a quale scopo?* *Naturopa*, 87,4-5.

Liro, A. (Ed.) 1995. *National Ecological Network Eeconet-Poland*. IUCN, Poland

Malcevschi, S. 1999. *La rete ecologica della provincia di Milano*. Quaderni del Piano per l'area metropolitana milanese, Angeli ed.

Orsomando, E., Catorci, A., Martinelli, M., Raponi, M., 2000. *Carta delle Unità Ambientali-Paesaggistiche dell'Umbria*, scala 1:100.000, Regione dell'Umbria, SELCA.

Orsomando, E., Ragni, B., Segatori, R., 2004. *Siti Natura 2000 in Umbria*, Regione dell'Umbria.

Ragni B., 2002, *Atlante dei Mammiferi dell'Umbria*, Petruzzi ed.

Romano, B. 2000. *Continuità ambientale*. Andromeda ed.

Romano B., 2004. *Environmental Fragmentation Tendency: the Sprawl Index*, ERSA 2004 Congress, Porto, Portugal.



Overview

allegato al n°21 di  
Editore

Architettura  
del paesaggio



PAYSAGE



Regione Umbria

[www.paysage.it](http://www.paysage.it)